

La Biblioteca ha deciso di realizzare per le celebrazioni dell'anno dantesco il fac-simile del manoscritto del XIV secolo conservato nei suoi depositi. La lunga storia dell'opera e il tentativo di furto di Napoleone

L'INIZIATIVA

Conto alla rovescia per il VII centenario della morte di Dante Alighieri (Firenze 1265-Ravenna 1321). Non poteva certo mancare all'appuntamento un'istituzione prestigiosa come la Biblioteca Marciana di Venezia. Che peraltro tra i suoi tesori conserva un preziosissimo manoscritto della Divina Commedia del XIV secolo, di qualche decennio posteriore alla morte del poeta. Oggetto di desiderio e di altrettante richieste da parte di istituzioni di mezzo mondo. Peraltro concesso con molta parsimonia. Prezioso per la sua antichità e per le splendide illustrazioni. Ogni cantica è preceduta da grandi iniziali miniate mentre 160 scene sono inserite nel corpo del testo. Straordinarie per la ricca gamma di colori e per l'elegante composizione, opera, si pensa, di due diversi artisti veneziani. «Non sono un semplice complemento - precisa Stefano Campagnolo, direttore della Marciana - ma piuttosto un paratesto che si affianca al testo della scrittura. Quest'ultimo in scrittura calligrafica della seconda metà del Trecento».

Un lavoro condotto dalla società Imago specializzata in restauri artistici



Dante e la Commedia Operazione Marciana

IL RESTAURO

Di qui l'iniziativa: farne un fac-simile. Ci lavorano a tempo pieno gli esperti della casa editrice Imago, una consolidata esperienza nell'arte di riprodurre manoscritti preziosi. Quanto alla data di consegna si è in dirittura d'arrivo. Entro i primi mesi del prossimo anno. Che il manoscritto sia da sempre un oggetto di desiderio lo dimostra anche il fatto che Napoleone lo trafugò a Parigi insieme alla celebre quadriga di San Marco e alle "Nozze di Cana" di Paolo Veronese dipinte per il refettorio del monastero di San Gior-

gio Maggiore. Quest'ultime non più restituite, ma reintegrate con una copia in fac-simile "più vera del vero", si sostenne all'epoca. A risarcimento di una perdita. Per la copia della Divina Commedia non si tratta, invece, di riparare a una perdita ma di potenziare un patrimonio ancora esistente. A differenza delle "Nozze di Cana", infatti, la quadriga e il manoscritto della Commedia rientrarono a Venezia.

L'IMPERATORE

Quest'ultimo non più all'Abbazia di San Giorgio, nel frattempo soppressa, come molti altri monasteri, da Napoleone, ma alla Marciana. E così il cerchio si chiuse. Nel 1600 il codice figurava nella biblioteca di Francesco Loredan che lo donò

ai Benedettini di San Giorgio Maggiore. Nel 2009 anche per il Breviario Grimani, il capolavoro dell'arte della miniatura fiamminga, fu realizzato un fac-simile dalla casa editrice Salerno. Con una tiratura di 80 copie riservate ai promotori dell'iniziativa e l'altra di 750 per chi volesse acquistarle. Subito bruciate nonostante l'impegnativo costo di 22 mila euro. E infatti è esaurito. La Divina Commedia e il Breviario Grimani sono le due perle della Marciana, chiediamo a Campagnolo: «Quanto a notorietà certamente, ma la Biblioteca annovera molti altri manoscritti non meno pregiati. A margine annota: e se ce li chiedono potremo dare il fac-simile».

Lidia Panzeri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«GRAZIE A QUESTO PROGETTO SARÀ POSSIBILE RENDERE MAGGIORMENTE FRUIBILE QUESTO CAPOLAVORO»